

Leggiamo, in altri luoghi, pensieri sulla vita morale:

« L'animo privo di poesia vive solo, come un reo; ogni voce che ascolta, gli giunge straniera, e ciò che egli sente non può nè a sè nè agli altri narrare; muto è il suo dolore, muta la gioia...

« Egli ama le spossanti fatiche, le corse che tolgono il fiato, i godimenti plebei, tutto quanto ci accomuna coi bruti, d'umanità obliosi ci rende » (p. 61).

Pensieri sulla vita civile:

« Un amore sconfinato alla terra che si ha per sede, e non muoversene per tempeste che vi si scatenino e allettamenti che d'altronde ci provengano...

« Un bisogno nei migliori di ritrovarsi ed amarsi, e insieme poi votarsi al Pubblico Bene, e non inimicarsi per lievi offese, lieti se gli amici ci superino di noi più valorosi...

« Un desio diffuso di cose grandi ed un tacito giuramento di serbarsi fede.

« L'avvento del Nuovo, inevitabile, sia tardo, e Dio ne sia l'Autore » (p. 13).

Pensieri sul sacrificio della vita per la patria:

« E se tutto non muore dell'uomo, se una comunanza divina di vita v'è tra le anime sante e chi vive, dev'essere pur dolce, quando gioventù nuove radunan le insegne, e allegre e rapide cantan le trombe, potersi dire: — A tanta letizia di vita concorsi anch'io, col mio sangue.

« Se lui nol può dire, lo dicono, per lui, gli amici, le mamme, le amanti.

« E se nessuno lo dice, la cosa stessa lo narra alle Stelle » (p. 51).

E ci pare che, chi così sente e si esprime, si levi, col sentimento e con la parola, di sopra del volgare.

B. C.

HENRI DE MAN. — *Au delà du marxisme*. — Bruxelles, L'Églantine, 1927 (8.º gr., pp. 434).

Se io dicessi che le due conclusioni che si traggono da questo libro sono: 1º) sotto l'aspetto pratico, che convenga rinnegare il socialismo inteso come meccanica d'interessi economici e fondazione, mercè di questa meccanica, di una società futura dal perfetto e definitivo ordinamento, e dargli invece il significato di un'azione per l'elevamento spirituale degli uomini, e perciò degli operai e non operai insieme; e 2º) sotto l'aspetto teorico, che la storia delle società umane non è altrimenti intelligibile che come storia d'ideali morali, condotta da « intellettuali », cioè da uomini sensibili e aperti a tali ideali; e che, dunque, così il metodo sociale-politico marxistico come la teoria materialistica della sto-

ria debbono essere abbandonati, dopo che se ne sono assimilati gli elementi proficui che contenevano, — direi cose alle quali in Italia, nella cerchia degli studiosi, si è pervenuti già da tempo, e, tutt'al più, dovrei esprimere compiacimento che le medesime verità si vengano riconoscendo da altri e altrove, per altre vie, con diverse esperienze e diversi abiti di cultura e con presupposti filosofici alquanto diversi.

Ma il libro del De Man ha grande efficacia e sommo interesse appunto per la diversità così dell'uomo come dell'ambiente da cui è nato: l'ambiente che è quello del socialismo belga, e l'uomo che è stato per lunghi anni tra i dirigenti e ha praticato e visto praticare il marxismo, e ha osservato la realtà, e ha adoperato riflessione e critica, e ha rifatto da cima a fondo il suo sistema d'idee, superando affatto il marxismo e il materialismo storico. La particolarità delle cose che egli viene dicendo gli conferisce dunque quell'interesse e quell'efficacia; la quale è rafforzata e innalzata dal carattere dell'autore, che è uomo di cuore e di bontà, e severo e indulgente insieme, di fine sentimento per la vita morale, intellettuale ed estetica.

Basti qui questo annunzio: del libro converrà riparlare quando, come ci auguriamo, qualche editore ne procurerà la traduzione e la diffusione in Italia.

B. C.